

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FAMIGLIA È SERVIZIO D'AMORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

UN MONDO DA SCOPRIRE

di Maurizio Pirrò

anni or sono per caso, quasi per gioco, mi avvicinai al corso diocesano di teologia al fine di accrescere le mie conoscenze e per tentare di rendere saldi e sicuri i primi incerti passi di una neonata fede. Ben presto mi resi conto che stava per aprirsi un sipario su di un mondo nuovo, tutto da scoprire. Spesso mi era capitato, partecipando alla S.Messa, di essere affascinato da tutta quella liturgia e sforzandomi di comprenderne i significati, di avvertire la grandezza di una palpitante e straordinaria teologia sottostante. Ma mancandomi le chiavi di lettura ne rimanevo insoddisfatto. Il perseverare nello studio mi consentì di porre in evidenza l'esistenza di un legame, strettamente logico,

segue a pagina 5 ▼

NON SAPERE TANTO, MA SAPERE PROFONDAMENTE

a pagina 2 ▼

DA GRANDE SARO SAPIENTE

a pagina 3 ▼

IL COLORE DELLA FEDE

a pagina 4 ▼

FEDE E SAPIENZA

a pagina 4 ▼

UNA DOMENICA PER IL MUTUO

a pagina 5 ▼

IL GIARDINETTO DELLA "PIETA"

a pagina 5 ▼

CI SCRIVONO...

a pagina 5 ▼

QUARESIMA: UN IMPEGNO MAGGIORE PER LA FAMIGLIA

a pagina 6 ▼

DIO AL PRIMO POSTO, ANCHE IN FAMIGLIA

a pagina 6 ▼

GIOVANI CHE PREGANO

a pagina 7 ▼

FEDE PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL'AMORE

di don Giuseppe Colaci

La fede è anzitutto uno stile di vita come altresì la cultura non è un insieme di nozioni ma sintesi esistenziale. È allora nell'ambito concreto della vita che si incontrano queste due realtà, ed è in esso che la fede diventa promozione culturale, che per noi, è quella cristiana. Che vuol dire ciò? Semplicemente che in un mondo di parolai e sedicenti grandi parlatori, fare sfoggio di logorrea non è più sinonimo di sapere per la vita.

Basti aprire la televisione e seguire uno dei tanti talk show...

Quante chiacchiere! Dove sono i maestri di vita? Quelli che "praticano" ciò

che dicono?! In sintesi ciò che sosteneva il grande **Paolo VI**, una frase che è stata poi citata da molti, anche uomini politici: "il mondo di oggi ha bisogno di testimoni più che di maestri, o di maestri in quanto testimoni".

Credo che la differenza fondamentale stia nel fatto che il testimone, quindi il sapiente, cerchi di fare del proprio bagaglio sapienziale il contenuto della sua stessa esistenza, e pertanto, sia umile, poiché consapevole delle difficoltà a tradurre

in scelte e comportamento ciò che è cultura teorica. Il

maestro, invece rischia di stare in cattedra, trionfo del proprio sapere pronto a sentenziare e condannare chi pensa non essere al suo livello oppure colui che non si presta a gratificarne la vanità.

Cultura allora come fede cristiana tradotta in vita, nella consapevolezza che la fede non è un ambi-

LA DOTTA IGNORANZA

di Emanuela Greco e Giancarlo Vella

Capita spesso, a chi come noi opera nel cosiddetto campo della giustizia, di chiedersi come conciliare Etica giuridica e Morale Cristiana, Dio e Diritto, obbedienza al precepto evangelico ed obbedienza alle leggi dello stato, in una parola come fare ad essere cristiano ed avvocato. Inizialmente si è portati a ritenere che si tratti di un binomio perfetto: Dio come principio ispiratore della legge universale e, quindi, anche delle norme giuridiche che fondano la loro ragion d'essere proprio in tale unico principio ispiratore, in Dio stesso. Tutta l'esistenza umana può e deve essere interpretata alla luce del Vangelo, secondo l'esempio di Cristo...l'uomo giusto per eccellenza!

Purtroppo la realtà ci ha bruscamente disilluso.

La tolleranza, la pazienza, il perdono, la comprensione non sempre trovano spazio nelle mille pieghe dei rapporti tra gli uomini... l'uomo litiga ed ama litigare, è iracundo e si fa dominare dalla propria rabbia, dando libero sfogo alle proprie pulsioni quale sinonimo di forza e di "carattere". In quest'ottica - quando non si fa ricorso alla giustizia fatta da sé - ci si fa causa per qualunque ragione (non a caso il numero dei

segue a pagina 8 ▼



segue a pagina 2 ▼

continua da pagina 1
to dove nascondersi per non pensare e non cercare la verità delle cose, del senso della storia e dell'uomo, ma una chiave di lettura che apre a comprenderne tutti gli aspetti, visti secondo l'ottica di Dio. Prezioso in questo senso il contributo di **Giovanni Paolo II** nella *Lettera alle famiglie* del 1994 (anno ad essa dedicato), dove, parlando della "civiltà dell'amore" dichiara: "Il senso più profondo dell'espressione 'civiltà' non è però soltanto politico, quanto piuttosto 'umanistico'. La civiltà appartiene alla storia dell'uomo, perché corrisponde alle sue esigenze spirituali e morali: creato ad immagine e somiglianza di Dio, egli ha ricevuto il mondo dalle mani del Creatore con l'impegno di plasmarlo a propria immagine e somiglianza. Proprio dall'adem-

pimento di questo compito scaturisce la civiltà, che altro non è, in definitiva, se non 'l'umanizzazione del mondo'.

Civiltà dunque ha lo stesso significato, in certo modo, di 'cultura'. Si potrebbe perciò anche dire: 'cultura dell'amore'..."

Lungo i secoli la riflessione degli uomini di fede ha accumulato un patrimonio di conoscenze che ha portato alla civiltà che oggi noi conosciamo. Essa può e deve evolvere superando situazioni di crisi di pensiero e culture fondamentaliste. Ho letto di coloro che reputano le religioni come una sorta di strumenti generatori di odio tra individui e popoli. Penso invece il contrario e cioè che la forza positiva della fede in Dio possa disinnescare certe miscele distruttive che vengono a

FEDE PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL'AMORE

crearsi nello sviluppo delle culture, esse comunque verrebbero ad esistere, magari motivate da diversità di partiti, di squadre, di multinazionali, di razze, di ideologie ecc.

Allora è importante che come credenti ci preoccupiamo della formazione alla sapienza cristiana di tutti, affinché la cultura sia uno strumento di promozione dei popoli, degli individui e della vita. Una cultura cristiana capace di orientare scelte e comportamenti nel quotidiano.

È importante dunque pensare, in questa ottica all'impegno che potremmo assumere nel tempo di questa Quaresima: **adottare spiritualmente una famiglia**, un modo semplice e concreto per dare un contributo ad una cultura di pace, di accoglienza e di amore. Prender-

si cura con la preghiera e l'attenzione di altre persone che non ci appartengono in senso stretto, eppure condividono lo stesso nostro cammino, gli stessi valori e riferimenti di vita.

che si forma l'uomo le sue idee, i suoi gusti, la sua morale.

Anche la famiglia ha la responsabilità di vivere in modo sapiente facendo respirare ai propri figli i valori della cultura, sapendo discernere con intelligenza i valori eterni dalle mode e dalle opinioni che passano.

Ciò, non guardando tanto alla quantità ma alla qualità del sapere: **non sapere tanto ma sapere profondamente.**

La sapienza che illumina la famiglia ne fa, inoltre, un luogo sempre aperto al mondo, per comprenderlo meglio e operarvi attivamente. Ma come ottenere la sapienza? Si chiede il cristiano che sceglie di andare sempre in profondità.

Sicuramente domandandola a Dio nella preghiera e amando del suo stesso Amore.

C'è un proverbio orientale che meglio di me potrà sciogliere il quesito:

"Dammi il tuo cuore e ti darò un paio d'occhi", cioè ama e vedrai (capirai).

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Francesco Di Cataldi,
Emanuela Greco,
Giancarlo Vella.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso
il 15 Febbraio 2004.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

**NON SAPERE TANTO
MA SAPERE
PROFONDAMENTE**

di Rossella Bianchi

Parlando di cultura, l'idea comune è che la possiede prevalentemente chi ha conseguito un consistente numero di lauree e titoli.

Si dimentica spesso che l'insieme dei valori spirituali, ideologici, artistici che contraddistinguono un'epoca è ciò che forma la cultura umana.

Ciascuno di noi ha il dovere di interpretare tali valori, farli propri, plasmarli per il bene comune.

Per fare questo, non occorre possedere grande erudizione, ma saper discernere con sapienza e intelligenza. La cultura per un cristiano è sapienza, cioè capacità "nel guardare il mondo, -di-proiettare su tutto la luce dell'infinito sguardo di Dio".

Nel succedersi e concatenarsi degli avvenimenti, nell'avanzare della storia, e nello svilupparsi della propria vita, tutto converge in un unico disegno divino.

Ogni uomo con o senza "titoli" è portatore di cultura; ogni uomo è depositario del dono della sapienza che guarda il mondo non con gli occhi dei "sapientoni", ma con semplicità, alle cose essenziali.

Il luogo in cui è naturale elaborare la cultura è la famiglia, poiché è lì



DA GRANDE SARÒ SAPIENTE

di Emanuela Bartolini

Una sintetica definizione della parola "cultura" vuole che sia considerata come il "complesso di usi, costumi e tradizioni di un popolo..." e già questo dice *tutto*, o niente! C'è bisogno di delimitare, circoscrivere un campo così vasto, per capire meglio. Ecco, allora, proviamo a capire cosa è *cultura* in relazione al mondo giovanile, laddove per giovani s'intendano tutte le piccole anime in divenire, in crescita. Bambini e ragazzi sono immersi – come noi adulti, del resto – in un universo culturale dalle mille sfaccettature. Come noi, ma con una differenza: essi hanno ben pochi strumenti per difendersi da questo universo. Dico "difendersi" perché ciò che oggi passa per cultura è *di tutto di più*, come recita un ben noto slogan che ci sa subito di televisione. In effetti, gran parte della cultura – o pseudo-tale – passa proprio per la TV (sarà perché i nostri piccoli/giovani

italiani non leggono abbastanza?) e da TV, giornali, muretti, pubblicità, musica... arriva davvero di tutto: una massa incontrollata e incontrollabile di informazioni che i più giovani recepiscono senza avere ancora la capacità di razionalizzarla, filtrarla, selezionarla, sceglierla! Come insegnante elementare, spesso, mi capita di raccogliere il loro disorientamento. Candidamente mi guardano, magari dopo aver ascoltato una spiegazioncina in cui tento di collegare il messaggio biblico sulla creazione e la versione scientifica della cosa, e chiedono: vabbè, ma adesso a chi dobbiamo credere, a te o alla maestra di scienze?! Qui è la chiave: i giovani *vogliono* credere, hanno bisogno di credere in qualcosa, in qualcuno, che sia esempio e modello. Più che risposte, da noi cercano di districare la matassa. Purtroppo ci resta ancora da capire che i bambini e i ragazzi non sono capaci – e meno male: forse da

qui nascono i loro grandi ideali!!! – di cogliere tutte quelle sfumature (diciamo pure compromessi) che noi adulti siamo invece così bravi a dosare. Per loro la realtà o è bianca o è nera e non immaginiamo il danno che si può fare dipingendogliela secondo le tinte dei nostri umori. La mia preoccupazione maggiore non è mai quella di spingere

i ragazzi a credere, sarebbe una contraddizione in termini: la fede è dono e conquista di ogni giorno. Ciò che cerco di fare è dar loro gli strumenti necessari per decidere, essere capaci di scelte autonome e responsabili. Il primo, indispensabile, tra questi strumenti, è la capacità di non cadere in inganno. L'inganno delle lusinghe, delle bugie di chi da te vuole tempo e denaro, e per averli ti racconta solo ciò che vuoi sentire, salvo poi farti fare ciò che non vorresti. Mi piacerebbe veder cre-

scere giovani capaci di credere prima di tutto in sé stessi e poi negli altri, sicuri delle proprie idee ma in grado di ascoltare senza pregiudizi le altrui. E le idee degli altri le trovano ovunque, nei cartoni che guardano, nei fumetti che leggono, nelle canzoni che sentono. Non è forse anche questa cultura? Da tutto ciò può nascere la fede? Non so, ma certo in ciò la fede può vivere, confrontarsi, maturare, rinsaldarsi. Si può divenire uomini



ni e donne di cultura essendo uomini e donne di fede e ricordando che per dialogare con i "piccoli" si deve riconoscere e rispettare la *loro* cultura, conoscere cosa a loro piace, usare il *loro* linguaggio e – come diceva don Bosco – uscire a *far merenda con loro*.

SEMINARIO: CULTURA IN FERMENTO

di Federico Marzoli

Un seminario che si propone di formare sacerdoti "veri pastori d'anime, sull'esempio di nostro Signore Gesù Cristo, maestro, sacerdote e pastore" (OT 4), assume una notevole importanza la formazione intellettuale; essa si situa alla base della formazione pastorale che in maniera più specifica rappresenta il bagaglio culturale di ciascun seminarista. La Chiesa non ha ignorato i

cambiamenti che la società continua a compiere e quindi anche la vita del seminario



rio si sviluppa attorno alle problematiche del nostro tempo per offrire una visione sempre più ampia dell'attuale contesto socio-culturale in cui si è chiamati ad esercitare in futuro il ministero sacerdotale.

Il nostro seminario regionale Leonino di Anagni, in tale prospettiva ha pensato bene di organizzare degli incontri formativi su alcune tematiche particolarmente interessanti dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa.

Infatti in un incontro con padre Salvini, direttore della "Civiltà Cattolica", abbiamo approfondito il discorso sui nuovi equilibri mondiali nella politica e nell'eco-

nomia che vanno delineandosi gradualmente.

Gli studi, poi introducono alle problematiche morali, nel campo della bioetica della morale sessuale e sociale e guidano verso un dialogo interreligioso e culturale; multietnicità ed ecumenismo vengono approfondite dai gruppi presenti in seminario (G.A.MIS.- gruppo di animazione missionaria; G.A.VOC- gruppo di animazione vocazionale).

Ecco quindi che la Chiesa guarda con vivo interesse alle vicende dell'uomo facendosi vicina alle sue necessità, rinnovandosi e mostrandosi, nei suoi sacerdoti, strumento di speranza e di salvezza.

IL COLORE DELLA FEDE

di Marisa Alessandrini

Se la fede avesse un colore, sarebbe più facile parlarne.

È difficile, infatti, parlare di qualcosa del quale non se ne percepisce la corporeità. I nostri sensi primari rivendicano il loro ruolo, anche se altro tipo di sensi ci convince inoppugnabilmente che questo qualcosa è invece esistente a tutti gli effetti. Non è una cosa da poco. Ma una di quelle cose, di natura granitica, sulle quali poggia un terzo del nostro essere cristiani.

Avere fede è in sé una cosa semplice. Fede, infatti, in senso generico, è sinonimo di fiducia, e tutti siamo in grado di esercitarla. Può capitare molte volte nella vita di affidarsi a qualcuno o a qualcosa. Questo tipo di fede ci viene dai sensi che valutano il soggetto nel quale riporre fiducia.

Ma la fede cristiana è qualcosa che va oltre.

Il cristiano crede vere le co-

se rivelate da Dio non perché esse contengono una intrinseca verità che ci viene svelata dalla ragione, ma per il fatto che sono rivelate da Dio, che non può ingannarsi né ingannarci.

E credere, anzi, essere certi di ciò non è per niente facile.

A volte, in certe nostre giornate piene di nulla, andiamo illudendoci di essere fermi e attestati su caposalda che ci danno anche il senso di quello che vorremmo essere. Ma poi basta una scossa leggera, una piccola contrarietà e viene fuori la evidente esiguità della nostra fede e con essa l'assoluto contrasto fra ciò che siamo e ciò che dovremmo (e qualche volta vorremmo) essere.

Perché se è vero, come è vero, che la grazia della virtù teologale della fede Dio la concede a tutti gli uomini battezzati nel nome di Gesù Cristo, è pur vero che tutti gli uomini non la vivono al-

la stessa maniera e con la stessa intensità.

Ad esempio, in questi nostri tempi, c'è la grande tentazione di prendere nuovamente in esame le verità rivelate per passarle al filtro della scienza, della ragione, dei sensi. Illustri angolarizzazioni, certo, ma pur sempre umane, e quindi limitate.

Ma noi, uomini di oggi, non vogliamo più accontentarci di credere e basta alla creazione del mondo, alla nascita dell'uomo, così come ci sono state rivelate nell'Antico Testamento. La nostra deviana laicità ci impone di rendere definitivo lo scollamento, già in atto, dalle cose di Dio.

La voragine dell'agnosticismo rischia di inghiottirci a poco a poco e non siamo neanche più in grado di ricordare dov'è che si è determinato il nostro punto di non-ritorno.

Pensiamoci a tutto questo, e riteniamoci fortunati se invece ancora sappiamo apprezzare il racconto di una storia che viene da lontano nel tempo. Se facciamo tesoro dell'esperienza di un

popolo. Se ci affascina la saggezza di una ragazza che sceglie di aderire al progetto fatto su di lei. Se riteniamo fondante la nascita di un Bambino così come la sua morte, una volta adulto.

Vuol dire che la grazia della fede sta operando ancora in noi.

Che è ancora viva e presente, nonostante tutto.

Che si manifesta chiaramente, nonostante la sua mancanza di corporeità.

Saranno altri gli aspetti che potremo cogliere. Che non sono, ancora una volta, quelli legati alla forma, all'odore o al colore...

E, mentre sono convinta di tutto questo, nella mia umana superficialità di cristiana in cammino, mi sorprende ancora a immaginare il colore della fede!

tualità e il proprio rapporto con Dio.

La ricchezza della vita quotidiana aiuta la famiglia a leggere la realtà con occhi diversi, attraverso quei valori che la chiesa domestica familiare può dare.

La famiglia, oltre ad essere la chiesa domestica, è il primo nucleo sociale; al suo interno ci sono i principi e i valori che stanno alla base della società.

Solo trasformando ogni momento della vita familiare in occasioni di preghiera si ha l'opportunità di stare sempre alla sorgente della fede.

Nel lavoro, nella fatica, nei sacrifici, nelle abnegazioni, nel dolore e nelle gioie d'ogni giorno c'è la verità che ognuno di noi deve far propria, perché solo riconoscendo la presenza di Dio nell'ordinario degli eventi si può vivere con amore e far diventare poesia la vita quotidiana.

Questa è la cultura della fede. La voglio augurare a tutti, ricordando che la cultura vera non è quella che s'impara dai libri ma nella vita.

FEDE E SAPIENZA

di Francesco Di Cataldi

Quante volte abbiamo apostrofato "quell'uomo è sapiente", il più delle volte riferito a persone anziane sagge.

Collegando i miei ricordi mi vengono in mente diversi tipi di "sapienza".

La *sapienza contadina*, capace di rilevare l'affidamento incondizionato alla natura, delle proprie attese; la *sapienza dell'artigiano*, che riesce a tirar fuori dalla materia la bellezza e l'utilità; la *sapienza dell'operaio* pronta, in una vita monotona e ripetitiva, a far emergere con spirito di sacrificio e abnegazione, la capacità di dare amore e dedizione ai propri familiari;

la *sapienza del "dolore"* dove, negli eventi di tragedia ed esperienze difficili, si volge lo sguardo più in là del momento stesso che si sta vivendo.

Qui, però, vorrei provare a parlare di un'altra "sapienza" quella della famiglia.

Una volta la famiglia aveva una sapienza tutta propria.

Era la semplicità di vivere la storia attraverso i momenti che il giorno le offriva. Ogni momento era occasione per interpretare con fiducia saggia e formativa tutte le cose, anche le più piccole.

E tutto questo si trasformava in preghiera di lode al

Signore.

Ogni evento, sia esso gioioso o doloroso, era occasione propizia per far maturare la propria fede.

Infatti, era nei suoi membri la convinzione che senza quest'attenzione spirituale gli avvenimenti potevano sconvolgere tutta la vita.

Tutto era occasione di preghiera e di manifestazione della propria fede in Dio.

Ho la certezza che la famiglia ha perso questa qualità. Non sta a me, non ne ho la formazione né le competenze, per analizzare i motivi sociologici che hanno portato a ciò. Ma posso affermare che c'è il bisogno che essa si riappropri del proprio ruolo naturale.

Deve, infatti, continuare ad essere, il luogo normale dove, attraverso la vita quotidiana, si rafforzi la spiri-

continua da pagina 1

UN MONDO DA SCOPRIRE

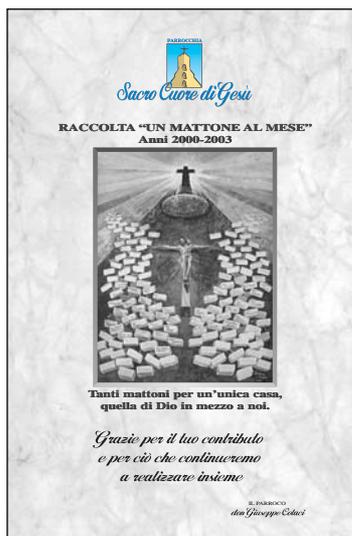
tra ragione, fede e mistica. Tale legame si chiama teologia cattolica. La teologia è una scienza umana ma al tempo stesso divina perché elaborazione, ad opera della ragione e alla luce della fede, della Rivelazione divina. Le verità di Dio sono immutabili ma la comprensione di quelle verità da parte dell'intelletto umano non sono immediate ed adeguate da subito ma segue le leggi naturali della nostra cognizione che si sviluppa e progredisce. Inoltre il campo dell'esperienza religiosa è talmente complicato ed ostinato che non bastano il sentimento e l'intuizione per illuminare e formare il cristiano autentico e coraggioso. Da qui la necessità di una scienza composta da idee chiare e logiche per una educazione continua ed una conoscenza, sempre più profonda, della Parola.

UNA DOMENICA PER IL MUTUO

Lo slogan "Un Mattone al mese" ci ha accompagnati lungo il primo triennio (anni 2000-2003) di vita comunitaria nella nuova parrocchia e aveva lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere le nostre famiglie ad offrire mensilmente "un mattone" per la costruzione ed ultimazione della struttura. Nella domenica 14 dicembre scorso una buona parte di quest'ultime sono state invitate a ricevere, durante la S.Messa delle 11,00, un diploma di ringraziamento e chiusura della campagna di raccolta, a testimonianza per tutta la Comunità. Quindi è partita, con ottimo coinvolgimento, l'iniziativa "Una domenica per il mutuo" che sostituisce la precedente. Questa si è resa necessaria do-

po l'attivazione di un mutuo ventennale di Euro 516.000 servito per saldare l'impresa costruttrice. Al contempo si sta cercando di portare avanti altri lavori rimasti incompiuti. Per una più dettagliata visione della situazione vi invito ad osservare i prospetti affissi in chiesa, ma vi raccomando anche di non dimenticare la busta per l'offerta mensile. Grazie ancora!.

Don Giuseppe



CI SCRIVONO...

Carissima "La Voce", Siamo Nino ed Enza, ci siamo trasferiti dalla Sicilia a Ladispoli per motivi di famiglia, abbiamo alle spalle una quindicina di anni di cammino di fede ed in modo particolare dal gennaio 1998 siamo inseriti nell'Istituto S.Famiglia del beato don Giacomo Alberione. Desiderosi di inserirci in una comunità parrocchiale siamo andati nella chiesa Sacro Cuore di Gesù, dove siamo rimasti attratti dalla simpatia e dall'accoglienza del Parroco don Giuseppe e da tutta la Comunità.

Da poche settimane facciamo parte di un gruppo di "Famiglia di famiglie", dove, con grande nostra sorpresa, abbiamo trovato quasi tutte coppie di giovani sposi che ci trasmettono tutta la loro gioia di vivere e ci siamo accorti che noi meno giovani, credevamo di dare qualcosa ma invece abbiamo ricevuto tanto.

Siamo felici di impegnarci con loro in questo rinnovato cammino spirituale di famiglie, al fine di conoscere meglio la santa famiglia per eccellenza: Gesù, Giuseppe e Maria, anche perché abbiamo veramente sperimentato nel corso della nostra vita la loro presenza e il loro costante aiuto.

nobiltà a tutta l'opera. Al di sotto della "Pietà" vi è una lapide recante l'iscrizione: "Ave Maria, Madre dei dolori che ben conosci il patire, prega per noi il tuo Gesù". Il giardinetto della "Pietà", così denominato, verrà inaugurato -con la benedizione della statua- da S.E. Rev. Mons. Gino Reali, vescovo diocesano, domenica 29 febbraio al termine della S.Messa delle ore 11,00 che egli stesso presiederà.

G.C.

IL GIARDINETTO DELLA "PIETÀ"

Era necessario bonificare il piccolo spazio di giardino tra la struttura parrocchiale e Via dei Glicini. Esso era divenuto sempre più ricettacolo di sporcizia e di materiale inutilizzato del vecchio cantiere.

L'occasione propizia si è presentata con il dono della scultura di una "Pietà", realizzata e offerta dal sig. Antonio Galati.

L'opera, nell'impostazione classica michelangiolesca, raffigura un gruppo dove al

centro vi è la Vergine addolorata, con un viso trasfigurato dal dolore, che tiene sulle ginocchia il Cristo morto. Da notarsi la mole possente della Madre che pare sorreggere il Figlio in attesa della risurrezione e al contempo la rappresenta pronta ad accogliere sotto il suo ampio manto tutti i figli sofferenti della Chiesa.

La scultura è stata montata su un ampio basamento in tufo che infonde maggiore



LA NUOVA STATUA DELLA NOSTRA PARROCCHIA RAFFIGURANTE LA "PIETÀ", DONATA DAL SIG. ANTONIO GALATI

QUARESIMA: UN IMPEGNO MAGGIORE PER LA FAMIGLIA

di Silvana Petti

Luomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non incontra l'amore e non lo sperimenta, non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (Giovanni Paolo II)

Sarà per questa ragione che ad un certo punto della nostra vita decidiamo di fare il grande passo – sposarci – convinti che da quel momento in poi tutto sarà più semplice, tutti i problemi che sussistono si possano appianare, solo perché accanto a noi c'è l'altro, senza il quale siamo convinti che non potremmo più vivere e forse, per certi versi, sarà anche vero.

Il fatto è che noi commettiamo un errore di fondo: pensiamo che il matrimonio sia un punto d'arrivo e quindi, una volta detto il fatidico "sì" e messa la fede al dito... finisce la poesia!

Sposarsi, invece, è cominciare una nuova vita insieme. Il matrimonio è vocazione, sacramento, cioè consacrazione.

Gli sposi si promettono reciprocamente fedeltà perpetua nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, amore e rispetto tutti i giorni della loro vita.

Queste belle promesse, appena qualche nuvola appare all'orizzonte, vengono spazzate via e allora i piccoli problemi diventano grandi e le incomprensioni si ingigantiscono.

L'uno s'aspetta dall'altro quell'amore e quella com-

prendimento, quel rispetto che ci si era giurati. Entrambi si sentono feriti nell'orgoglio, nella propria dignità e nessuno dei due è disposto a fare il primo passo; gli incontri diventano scontri e i dialoghi litigiosi.

L'unione di noi coniugi viene costantemente messa alla prova, le ansie e le preoccupazioni rovinano l'amore, quello stesso amore per il quale si era disposti a sacrificare tutto. L'equilibrio che faticosamente si costruisce, giorno per giorno, minuto per minuto, rischia di spezzarsi irrimediabilmente. Guardi lui, che pure è tuo marito, il padre dei tuoi figli, come fosse un estraneo... potrebbe essere la fine, ebbene, in quel preciso momento hai davanti a te un bivio, una scelta. Alzi la voce, chiedi rispetto, parli di dignità, dimentichi le promesse fatte davanti a Dio e pretendi di avere ragione, oppure fai un atto di umiltà, ovvero d'amore: ti metti in discussione, alzi gli occhi al cielo e preghi Iddio che ti dia la forza necessaria per superare quel momento di crisi, che ti faccia trovare la strada giusta da percorrere, che ti dia una motivazione forte per essere fedele a Lui e a te stessa. Chiedi insomma al Signore ciò che tutti i giorni gli domandi nella preghiera, la forza, la pazienza, il coraggio e la perseveranza, affinché la tua famiglia rimanga unita nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, secondo il progetto che Lui ha voluto per noi.

DIO AL PRIMO POSTO, ANCHE IN FAMIGLIA

di Anna De Santis

Lanno scorso mi divertivo ad osservare il mio nipotino Gianluca che, richiamato da un rumore assordante, appoggiava le manine sul davanzale del terrazzo o sui vetri della finestra e guardava incuriosito il lavoro di una grossa ruspa che scavava e spianava con forza lenta e costante per ore e ore. Si facevano le fondamenta per una nuova casa. Quello spiazzo si modificò molto in fretta: i muri perimetrali delineavano la costruzione e finestre e balconi diedero movimento alla facciata. Ora nuove famiglie animano tutti i locali. La famiglia è il massimo bene che possiamo avere. Ricordo come stavo bene con i miei genitori: tutto pronto, tutto a posto e la mamma che svolgeva un servizio di casalinga per eccellenza. In famiglia trovavo accoglienza, comprensione e aiuto. Nelle piccole e grandi tempeste sapevo che esisteva un posto dove era presente chi mi dava pace, mi sorrideva, mi ascoltava e costruiva per il mio bene. Quando Luigi e io abbiamo deciso della nostra vita, la casa è stata il nostro primo sogno da realizzare; voleva dire disporre del tempo e delle cose a nostro modo, crescere negli affetti, costruire qualcosa di bello, di buono, di duraturo, dove far crescere i nostri figli. Le pareti, i colori, l'arredamento, parlano di noi; gli oggetti sono spesso desideri realizzati. Volersi bene comporta spesso anche l'arrabbiarsi, ma è solo facendo la pace, stando insieme nel bene e nel male,

che si trasmette l'amore. Nella salute e nelle infermità, nelle gioie e nelle sofferenze, la famiglia ci custodisce. In essa maturano i nostri progetti, si rafforza l'intimità e viviamo felici nella misura in cui sappiamo donarci. Custodire la casa, spazzare, lucidare, tenere ordine e pulizia nei cassetti e negli armadi, sono atti d'amore e di servizio. Usando con parsimonia ogni comodità cerchiamo di non essere di peso a nessuno. Non sempre, però, è tutto facile e non sempre si condividono le stesse idee; i difetti ci sono e si commettono tanti errori. E allora ecco il lieto annuncio: la Quaresima ci accompagna verso la Pasqua, la resurrezione! Un periodo di riflessione, magari di rinunce, che ci aiuterà a misurare il nostro bisogno di Dio. Così, partendo dal significato della festa che ci prepariamo a vivere, facciamo un po' di spazio a questo desiderio spesso nascosto, il desiderio cioè di mettere sempre Dio al primo posto nella nostra vita e quindi, ogni mattina, ringraziamo il Signore di avere una famiglia perché in fondo essa è una porzione di paradiso quaggiù.



RINATI IN CRISTO

- ★ NOEMI GIANNICOLA
battezzata il 14 dicembre 2003
- ★ CLAUDIO FERRETTI
battezzato il 14 dicembre 2003
- ★ ABIGAILLE CAPONI
battezzata il 14 dicembre 2003
- ★ RACHELE GERONZI
battezzata il 21 dicembre 2003
- ★ GIULIA PETRUCCI
battezzata il 27 dicembre 2003
- ★ ALESSIA VOLO
battezzata il 27 dicembre 2003
- ★ JULIA LA MANNA
battezzata il 27 dicembre 2003
- ★ MICHELA DEL DUCA
battezzata il 28 dicembre 2003
- ★ JACOPO LANZILLO
battezzato il 28 dicembre 2003
- ★ JULIAN SANDECHI
battezzato il 28 dicembre 2003
- ★ YASMIN GRILLEA
battezzata l'11 gennaio 2004
- ★ FRANCESCO PUGNALI
battezzato l'11 gennaio 2004
- ★ FRANCESCA ALLEGRUCCI
battezzata il 25 gennaio 2004
- ★ EMANUELE CAMPANA
battezzato il 25 gennaio 2004
- ★ DENNIS DANIEL DE COCK
battezzato il 25 gennaio 2004
- ★ PATRIZIO SALVATI
battezzato il 25 gennaio 2004
- ★ FLAVIO CAMPIONI
battezzato l'1 febbraio 2004
- ★ SIMONE BOLOGNESI
battezzato il 7 febbraio 2004
- ★ SERENA DE LUCA
battezzata l'8 febbraio 2004
- ★ DANIELE GNAZI
battezzato l'8 febbraio 2004
- ★ LARA PALERMO
battezzata l'8 febbraio 2004
- ★ PUGLIESE PAOLO,
battezzato il 15 febbraio 2004

RIPOSANO IN PACE

- ✘ ADELE PATACCHINI
deceduta l'8 dicembre 2003
- ✘ MADDALENA RISOLTA
deceduta il 10 dicembre 2003
- ✘ MARIO TOCCACELI
deceduto il 19 dicembre 2003
- ✘ GINO TAIETTA
deceduto il 24 dicembre 2003
- ✘ VITA MANISCALCHI
deceduta il 30 dicembre 2003
- ✘ IRENE NICOLETTU
deceduta il 20 gennaio 2004
- ✘ FEDERICO GNAZZI
deceduto il 24 gennaio 2004
- ✘ FERNANDO SEBASTIANELLI
deceduto il 24 gennaio 2004
- ✘ VERA DI ROCCO
deceduta il 2 febbraio 2004
- ✘ DUILIO TOZZO
deceduto il 6 febbraio 2004
- ✘ GIOVANNI SERRENTINO
deceduto il 7 febbraio 2004
- ✘ MERTA BRUSCHINA
deceduta il 9 febbraio 2004

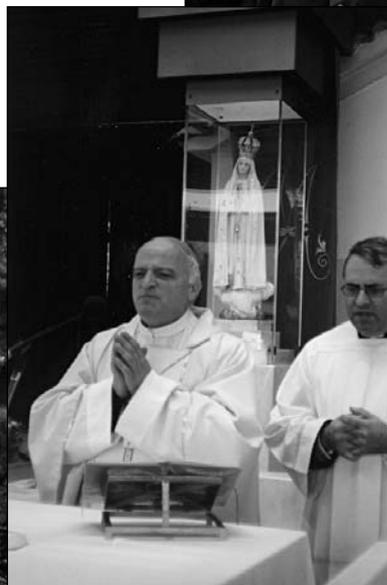


DA FATIMA A LOURDES

Sono ancora forti le risonanze in coloro che nel maggio dello scorso anno parteciparono al pellegrinaggio verso Santiago de Compostela e Fatima, un misto di commozione, stupore, spiritualità, arricchimento culturale ed artistico, indimenticabili. Ma anche un'occasione di comunione e condivisione nell'amicizia. Vale allora la pena di ritentare con un altro percorso attraverso alcune significative

tappe della Francia meridionale e infine il Santuario mariano di Lourdes. Il periodo previsto è dal 19 al 26 aprile 2004: per maggiori informazioni rivolgersi in Parrocchia. La Vergine Immacolata benedica i nostri preparativi.

Il Parroco



SOPRA E DI LATO A SINISTRA: LA STATUA DELLA MADONNA DI FATIMA PORTATA IN PROCESSIONE

IL NOSTRO VESCOVO GINO REALI PRESIEDE LA S.MESSA NELLA CAPPELLA DELLE APPARIZIONI A FATIMA - 14 MAGGIO 2003

GRATI AL SIGNORE

- ANDREA DE SIMONI
e ROBERTA CARDILLO
matrimonio il 13 dicembre 2003
- NOVELLA DE SIMONI
e CIRO FIORILLO
matrimonio il 13 dicembre 2003
- MARCELLO DI BATTISTA
e MICHELINA NEPA
25° di matrimonio il 16 dicembre 2003
- GIOVANNI ZISA
e GIUSEPPA VASTA
25° di matrimonio il 20 dicembre 2003

GIOVANI CHE PREGANO

Dopo l'esperienza avvincente dello scorso anno a Riano, anche quest'anno il servizio di pastorale giovanile della Diocesi, coordinato da don Giovanni Soccorsi, propone nella nostra Vicaria di Cerveteri-S.Marinella, una **Via Crucis col vescovo Mons. Gino Reali**. Essa si terrà **venerdì 27 febbraio c.m. a S.Marinella**, presso la parrocchia di S.Giuseppe.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

PROGRAMMA DEGLI APPUNTAMENTI QUARESIMA 2004

FEBBRAIO 2004

Mercoledì 25: Le Ceneri – inizio della Quaresima – SS.Messe (con l'imposizione delle ceneri) ore 8,30 e 20,30 – NO ore 18,30. Confessioni dalle ore 16,00 alle 19,00

Venerdì 27: Celebrazione penitenziale (alcuni sacerdoti per le confessioni) – ore 21,00
Via Crucis col Vescovo (a cura dei giovani della Diocesi) – ore 21,00 a S.Marinella.

Tutti i venerdì di Quaresima: Via crucis ore 21,00 (come specificato nel riquadro accanto)

Domenica 29: Prima di Quaresima col Vescovo Mons.Gino Reali – ore 11,00: S.Messa e benedizione statua della Pietà.

MARZO 2004

Mercoledì 3: S.Messa al cimitero – ore 16,00.

Venerdì 5: Adorazione eucaristica ore 17,00-18,00

Giovedì 11: Adorazione eucaristica ore 10,00-18,00

Lunedì 15: Lectio divina col Vescovo Mons.Gino Reali - ore 21,00 in Cattedrale

Mercoledì 24: incontro dei catechisti – ore 21,00

APRILE 2004

Giovedì 1: i giovani col Papa in preparazione alla XIX GMG – in P.za S.Pietro

Sabato 3: veglia diocesana in preparazione alla S.Pasqua (a cura dei giovani della Diocesi)

Domenica 4: delle Palme (inizio della Settimana Santa) – nelle SS.Messe prefestiva (Sab. 3 ore 18,30) e delle 11,00: benedizione dei rami d'ulivo e processione.

Impegno quaresimale: "Adotta una famiglia nel Signore", individuazione di una famiglia per la quale pregare e da seguire con particolare cura ed attenzione.

"VIA CRUCIS" OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA ALLE ORE 21,00

5 MARZO (in chiesa) a cura dei fedeli presenti

12 MARZO (al quartiere Miami): a cura della commissione carità, RNS e Scout [Percorso: da V.America -altezza edicola-, V.Florida]

19 MARZO (in chiesa) a cura dei fedeli presenti

26 MARZO (al quartiere Campo Sportivo): a cura della commissione liturgica e coro [Percorso: da Largo Livatino, V.Campi Fioriti, V.Dalie]

2 APRILE (in chiesa) a cura dei fedeli presenti

9 APRILE (al quartiere Cerreto) a cura della commissione catechesi, catechisti e giovani [Percorso: da V.Mosca -civico N° 16-, V.Mediterraneo, V.Fioridalisi, chiesa]

continua da pagina 1

LA DOTTA IGNORANZA

processi pendenti avanti i tribunali aumenta ogni anno), ci si separa e si divorzia nella metà del tempo utilizzato per preparare un matrimonio, ogni gesto, ogni sentimento assumono un valore squallidamente monetario, finanche un riconoscimento di paternità o l'adozione di un figlio...

Allora dove e quando trova spazio Dio in tutto questo? La risposta potrebbe sembrare scontata, ma non lo è. C'è sempre spazio per Dio anche quando l'uomo non lo cerca e non lo vuole, perché Dio ama fissare la propria tenda proprio lì dov'è l'Uomo con le proprie miserie e le proprie iniquità. È così che nell'animo di ciascuno tornano a fare capoli-

no quei diritti che nell'ordinario giuridico sembrano scomparsi, diritti inviolabili ed inalienabili che sono il filo conduttore di tutta una vita volta a cercare Dio in ogni angolo, in ogni gesto: la Vita, la Libertà (nelle sue forme più alte e più belle), l'Uguaglianza, la Dignità. Eterno è il valore che questi diritti racchiudono, come è eterno Dio, ecco perché chi ama la Vita, chi rispetta la Libertà degli altri e non abusa della propria, chi tollera le reciproche differenze e le considera una ricchezza, è amato da Dio e soprattutto vive le leggi di Dio...

È tutto qui.

Questo è lo strumento che il Signore ci ha rivelato per difendere la nostra dignità di

uomini senza venir meno ai nostri obblighi professionali, in questo modo ci si può prendere cura di coloro che sono vittime di ingiustizie senza divenire un bieco strumento delle follie e delle ire umane.

Questa professione come ogni altra attività umana può divenire allora lo strumento scelto per servire Dio. Il tentativo di conciliazione delle parti, il riflettere insieme e lo scegliere il comportamento

più giusto da seguire, perseguire la Pace e l'Amore diviene allora possibile anche nelle più fredde aule di tribunale, dove anche i più intimi risvolti della vita di una persona diventano motivo di analisi e di scontro.

Dio pervade tutto e permea ogni ambito della nostra vita, occorre soltanto imparare a leggere la nostra storia e quella degli altri alla sua luce, rendendoci, in tal modo, strumenti della sua parola...